

Processo Lolita, il secondo grado assolve Motta e Papa

Pubblicato: Mercoledì 4 Dicembre 2013



Processo Lolita, i giudici di secondo grado assolve gli architetti Federica Motta e Riccardo Papa, condannati in primo grado ([qui l'articolo](#)) rispettivamente a 4 anni e 6 mesi e 6 anni e 6 mesi per corruzione, e **trasforma in abuso d'ufficio la condanna di primo grado per corruzione nei confronti dell'ex-capo dell'ufficio tecnico del Comune di Gallarate, Gigi Bossi**, inizialmente condannato a 5 anni e 6 mesi e ora a 3 anni e 2 mesi. Per Motta e Papa l'assoluzione arriva con la formula del "non aver commesso il fatto" ma **a Papa resta una condanna per peculato (1 anno e 4 mesi pena sospesa, ndr)** in merito alla vicenda del piatto d'argento che avrebbe acquistato con i soldi dell'Ordine degli architetti. **Male, invece, è andata per il Comune di Gallarate** che era parte civile nel procedimento e il legale si è visto respingere il ricorso presentato per il risarcimento danni che già in primo grado era stato ridotto dalla richiesta iniziale di 1 milione di euro a 200 mila e ora stabilito dal secondo grado in **50 mila euro** e con il pagamento delle spese processuali.

Il secondo grado, dunque, è foriero di soddisfazioni per i legali dei tre imputati che hanno portato a casa un sostanziale ribaltamento della situazione emersa dal collegio giudicante bustocco ([leggi le motivazioni della condanna](#)). Secondo il pm **Roberto Pirro Balatto**, titolare dell'indagine, a Gallarate tra il 2006 e il 2008 si sarebbe creato **una specie di comitato d'affari** che vedeva il vertice in Gigi Bossi, che era a capo dell'ufficio che decideva come e dove costruire, e subito sotto Riccardo Papa (allora a capo dell'Ordine degli architetti) e la fidanzata di Bossi, Federica Motta. **Il sistema, che i giudici di secondo grado hanno ritenuto non provato**, avrebbe portato gli imprenditori immobiliari ed edili ad assumere Federica Motta e Riccardo Papa come professionisti in cambio di velocizzazioni delle pratiche. «Il teorema accusatorio è stato smontato un po' alla volta – commenta Federico Papa, che nel processo ha difeso Riccardo – i primi a farlo sono stati i giudici di Busto che hanno riqualificato il reato e adesso i giudici di Milano che **non hanno ritenuto esserci alcun reato da parte di Papa e Motta, almeno**. Per Riccardo resiste la condanna per peculato ma siamo sicuri che in Cassazione anche questa vicenda verrà chiarita».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

